

Merlo (Federlogistica): “Concessioni portuali, il Paese ha bisogno di risposte e non di liti”

Secondo Merlo, il tema centrale oggi non è il rinnovo delle concessioni (già nel 2015 venne da lui evidenziato il problema, ma non si risolse per diverse posizioni tra l'allora MIT, ora MEF, tant'è che negli anni a seguire furono rinnovate) ma il metodo

Luigi Merlo
18/02/2022

•
•
•

Genova – “I porti italiani hanno bisogno di tutto meno che di contrapposizioni inutili e liti fra realtà pubbliche, come l'**Autorità di Regolazione dei Trasporti (Art)** e il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Il mercato richiede al Paese regole chiare sul tema delle concessioni portuali ovvero la definizione di certezze, che si basino su una verifica dei piani di impresa e non su equiparazioni strumentali con altri tipi di concessioni come quelle autostradali che hanno caratteristiche profondamente differenti da quelle dei porti”.

A intervenire, all'indomani dell'audizione del presidente di Art, Nicola Zaccheo, su un tema che rischia di minare la credibilità del settore portuale italiano, è **Luigi Merlo, presidente di Federlogistica-Confrasperto**.

“Sono sempre stato tra i pochi sostenitori che Art dovesse svolgere una funzione anche in merito alle concessioni portuali. Purtroppo l'audizione del presidente Zaccheo appare un'occasione persa e invece di aiutare a fare un passo in avanti rischia di alimentare la singolare quanto incomprensibile contrapposizione tra Art e il Ministero competente. Tutto sulla base di un paragone tra le concessioni autostradali e quelle portuali che non sta letteralmente in piedi per più di una ragione e non tiene conto del **ruolo svolto dalle Autorità di Sistema Portuale**”.

Secondo Merlo, il tema centrale oggi non è il rinnovo delle concessioni (già nel 2015 venne da lui evidenziato il problema, ma non si risolse per diverse posizioni tra l'allora MIT, ora MEF, tant'è che negli anni a seguire furono rinnovate) ma il metodo. "Il tema, – afferma Merlo – e lo abbiamo detto più volte, è quello di un regolamento che fissi regole del gioco uniformi e che realizzi nei rapporti fra Stato e investitori privati un rapporto di certezze normative uniformi; necessità per altro dimostrata indirettamente dalla discussione in atto sulle concessioni dei balneari". "Quello che sarebbe necessario oggi – conclude Merlo - è un regolamento elaborato congiuntamente da Ministero e Art per omogeneizzare il sistema in essere al fine di evitare distorsioni del mercato, fissando sanzioni chiare per chi non rispetta gli impegni nei piani di impresa e fornendo certezze a chi ha effettuato investimenti importanti. **Le liti tra realtà pubbliche rischiano anche di minare le fondamenta per l'attuazione del PNRR**".